



COMUNE DI CALABRITTO
Provincia di Avellino

COMUNE DI SENERCHIA
Provincia di Avellino



Completamento del programma per la messa in sicurezza e
il rammagliamento della rete stradale in Campania
D.G.R. N.428 del 19/07/2023

COMMITTENTE

Comune di Calabritto (Capofila) e Comune di Senerchia

PROGETTO

**Lavori di manutenzione straordinaria e
riqualificazione strada di collegamento
Calabritto-Senerchia**

ELABORATO

REL05.0

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA
AMBIENTALE**

PROGETTISTA

ING.

DATA

Settembre 2024

RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO

ING.

1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto lo studio per la valutazione di incidenza ambientale del **“PROGETTO: LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIQUALIFICAZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO CALABRITTO-SENERCHIA”** nel Comune di Calabritto (AV) (Comune capofila) e nel Comune di Senerchia (AV).

Lo studio è finalizzato a verificare gli effetti ambientali del progetto sul territorio circostante e valutare l'incidenza che l'opera potrebbe avere sulle specie presenti nella ZPS IT8040021 “Picentini” e nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”.

Il documento descrive le caratteristiche del progetto e ne illustra gli aspetti ambientali, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano la ZPS “Picentini” e il SIC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” e valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli impatti ambientali.

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono, infatti, che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito.

I contenuti dello Studio per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti sono indicati nell'Allegato G del D.P.R. 357/97 (tale allegato non ha subito modifiche dal D.P.R. 120/2003); in particolare, le caratteristiche dei progetti debbono essere descritte con riferimento:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Le interferenze dei piani e progetti con il sistema ambientale debbono essere valutate considerando:

- le componenti abiotiche;
- le componenti biotiche;
- le connessioni ecologiche.

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea. A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio della Comunità Europea, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli".

Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia "in situ" (all'interno di specifici siti all'uopo designati) sia "ex situ" (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti).

In attuazione della Direttiva Habitat, l'Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life "Bioitaly", nell'ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come SIC. Successivamente il Ministero dell'Ambiente, con il DPR 8 settembre 1997 n° 357 ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat trasferendo con l'art. 5 nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 del dispositivo comunitario, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il DM contenente l'elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle due Direttive.

A seguito di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, il DPR 357/97 è stato sostituito dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*.

La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni e Province autonome le competenze relative alla conservazione degli habitat e della specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

2.1. La rete Natura 2000 - SIC e ZPS

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e delle specie previste nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Le due Direttive precedentemente menzionate scaturiscono da un'innovazione nel concetto di protezione della natura, in quanto in esse è colta l'importanza di una visione della tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica: le specie minacciate vanno protette non singolarmente ma nell'ottica della salvaguardia della diversità biologica relativamente a tutte le sue componenti: genetica, specie, ecosistemi. E' da tale esigenza di tutela della biodiversità che nasce la rete ecologica denominata Natura 2000, con la quale si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionate dal punto di vista funzionale; si tratta, cioè, di un sistema che include non le sole aree ad alta naturalità ma anche quei territori contigui che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare i corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così sostenibile. L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione. I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole, può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.

Natura 2000 è composta da due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** previste dalla direttiva Uccelli e le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**.

La direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre, designare i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC). La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono esaminati nell'ambito di una serie di seminari scientifici, a conclusione dei quali, la Commissione definisce una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica.

Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.

Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse, il Servizio passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.

Dalla data di designazione con lettera del Ministro le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

2.2. L'art. 6 della Direttiva Habitat

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla “conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, comunemente denominata direttiva “Habitat”. L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

La Direttiva 92/43/CEE è strutturata in tre capitoli: un primo capitolo intitolato “Definizioni” che comprende gli articoli 1 e 2; un secondo capitolo denominato “Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie”, che racchiude gli articoli da 3 ad 11, ed un terzo capitolo intitolato “Tutela delle specie”, che comprende gli articoli da 12 a 16. Dei tre capitoli il secondo è quello che tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della Direttiva: l'istituzione e la conservazione dei siti Natura 2000; al suo interno, in particolare, l'art. 6 è quello di maggiore importanza. Esso, infatti, racchiude le disposizioni che riflettono l'orientamento generale dei considerandi della direttiva, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno “stato di conservazione soddisfacente” nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Detto articolo contiene tre serie di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. Vengono, infatti, prese in esame misure di conservazione, misure per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative; vengono stabilite una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti atti ad avere incidenze significative su un sito Natura 2000.

In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna **valutazione dell'incidenza** che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

[...]”.

Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati

membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività atte ad avere un impatto negativo sulle zone stesse consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.

La direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati all'inizio di questo paragrafo.

Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

2.3. Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 120/03

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e

degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1: 100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

2.4. La Valutazione di Incidenza

L'art.6 della direttiva "Habitat" e l'art. 6 del D.P.R. 120/2003, prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito di Interesse Comunitario debba formare oggetto di una opportuna valutazione d'incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione di incidenza può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento, o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo piano, possano avere delle conseguenze negative sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una valutazione d'incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

La valutazione, infatti, deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma, soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e della funzione ecologica della rete Natura 2000. Inoltre, come si è già detto, l'art. 6 prevede che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie non prioritari, nonostante conclusioni negative della valutazione d'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. La

valutazione d'incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto (DPR 120/2003 - art. 6) o del piano e presentata all'ente interessato; essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato. Ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.

La procedura di valutazione deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale: l'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000. Un'adeguata valutazione d'incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.

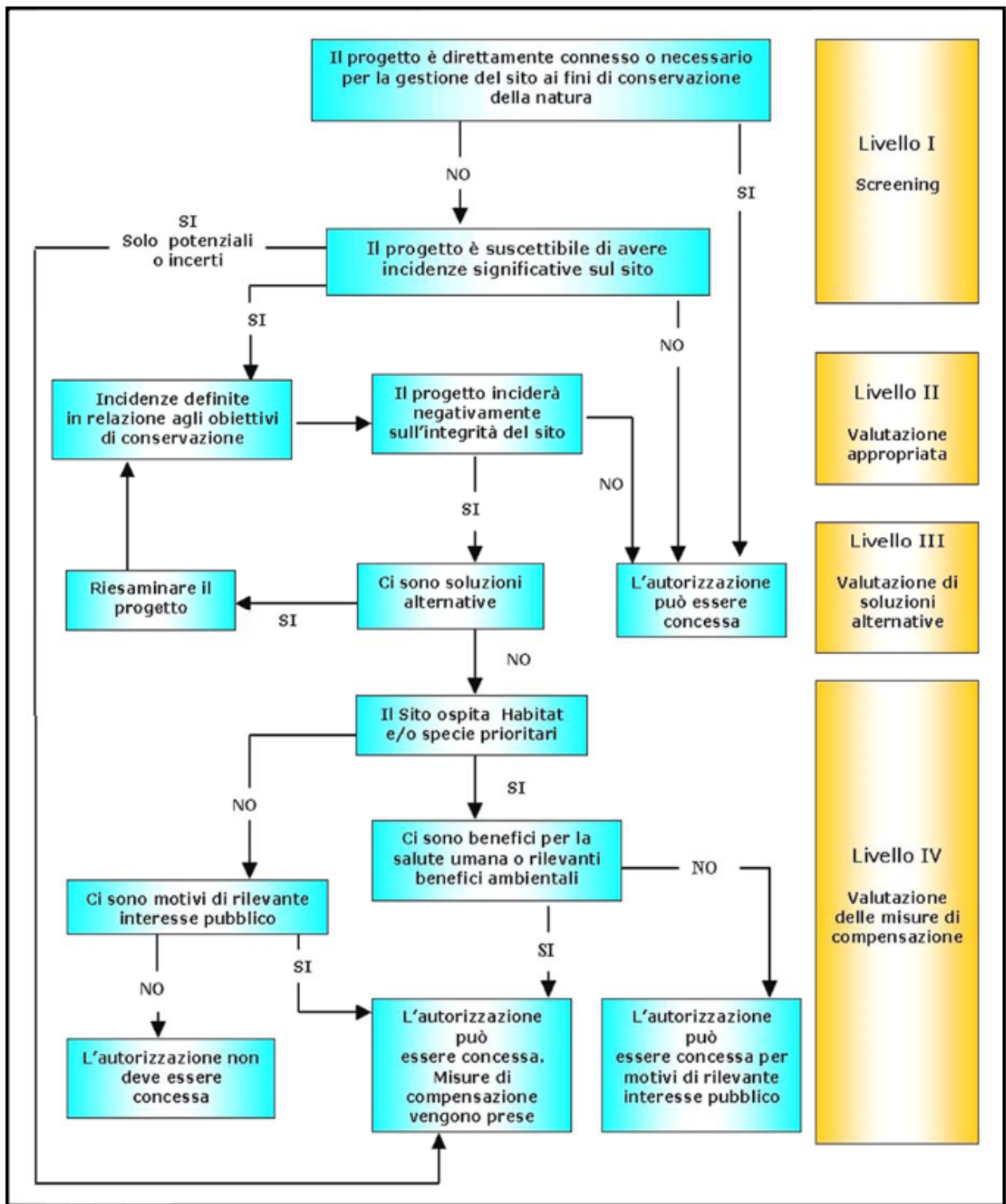
La valutazione d'incidenza rappresenta quindi uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio: essa, incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Nella pagina successiva è riportato uno schema che visualizza tutte le fasi necessarie per la realizzazione della valutazione d'incidenza, anche alla luce delle indicazioni contenute nell'ultimo documento della Commissione.

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti (o di sistemi di essi caratterizzati per la loro uniformità ecologica, territoriale, biologica, produttiva o altro) alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

La direttiva non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo, come la costruzione di nuove strade o edifici, il divieto di caccia, il divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nei parchi nazionali o nelle altre aree protette di livello statale o regionale.

L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali. Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.



3. LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIQUALIFICAZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO CALABRITTO-SENERCHIA

3.1. Tipologia delle opere

Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza della rete stradale in modo da ridurre l'incidentalità, di occuparsi della messa in sicurezza da frane e rischio idraulico, di intervenire sulle criticità della rete in relazione alla stabilità statica e sismica e, infine, di potenziare i punti di accesso alle reti viarie principali che erogano pubblici servizi e/o siti di interesse economico, culturale e/o turistico, sono stati elaborati gli opportuni interventi lungo i tratti oggetto di studio.

Tali interventi sono:

1. Pulizia di cunette e canali esistenti

L'intervento manutentivo proposto, di natura superficiale, è finalizzato ad eliminare gli ostacoli al deflusso delle acque meteoriche al fine di ripristinare la relativa funzionalità. La pulizia, in particolare, prevede la rimozione dei rifiuti solidi e della vegetazione e il successivo lavaggio per il ripristino dell'intera sezione di deflusso in modo da garantire il regolare scorrimento delle acque e il conseguente miglioramento delle condizioni di sicurezza relative al rischio idraulico.

2. Pulizia della scarpata

Le scarpate stradali sono da considerarsi parte della strada e, in quanto tali devono essere regolarmente oggetto di intervento di manutenzione allo scopo di assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità e della circolazione veicolare e pedonale. La corretta pulizia delle scarpate (eliminazione della vegetazione infestante, di terra e materiale di deposito), difatti, consente non solo il libero transito dei veicoli ma evita anche l'occultamento della vista in corrispondenza delle intersezioni stradali rendendo, quindi, la circolazione più sicura.

3. Realizzazione di cunette e rifacimento e/o realizzazione delle zanelle

È prevista la posa in opera di una nuova cunetta e del rifacimento e/o realizzazione di zanelle in modo da garantire in più tratti il corretto allontanamento delle acque lungo il confine stradale. In particolare, per le nuove sono previsti elementi gettati in opera di larghezza pari a 40cm, il rifacimento, invece, tramite utilizzo di malta tissotropica fibrorinforzata a ritiro compensato resistente ai solfati per il risanamento del calcestruzzo.

4. Ripristino delle gabbionate esistenti

Al fine di garantire la corretta funzionalità dei gabbioni già presenti ne è previsto il loro ripristino tramite il recupero dei vecchi gabbioni danneggiati o dissestati, ossia: integrazione del pietrame mancante o cucitura della rete nei punti di discontinuità, oltre alla rimozione del materiale di frana

per il ripristino dello stato dei luoghi. La loro sistemazione agisce sulla criticità del tratto in relazione sia alla stabilità statica e sismica che al rischio da frana, essendo l'opera di sostegno in questione in grado di opporsi ad assestamenti e/o cedimenti causati o da fenomeni franosi o da scosse sismiche.

5. Risanamento del calcestruzzo ammalorato

Il risanamento degli elementi in calcestruzzo, principalmente muri di sostegno, è necessario allo scopo di ripristinare le condizioni di sicurezza statica arrestando il fenomeno di degrado tipico del calcestruzzo che nel tempo può assumere carattere rilevante.

6. Installazione della barriera di sicurezza

L'installazione di una barriera di sicurezza in acciaio zincato a caldo di categoria N2, consente di migliorare le condizioni di sicurezza attuali del tratto stradale oggetto di intervento, soprattutto nei punti più critici in cui è particolarmente necessario assicurare il contenimento dei veicoli che dovessero tendere alla fuoriuscita dalla carreggiata.

7. Scotico di livellamento

In alcuni piccoli tratti in curva si prevede uno scotico di livellamento che si traduce in un allargamento della carreggiata.

8. Taglio di alberi adulti

Si prevede il taglio di circa 10 alberi adulti che creano, con le proprie radici, ammaloramenti della sede stradale comportando una riduzione della sicurezza per la circolazione veicolare.

9. Pulizia, fresatura e rifacimento del manto stradale

Si è previsto il rifacimento dell'intero strato di usura per tutti i tratti considerati nel progetto.

In maniera localizzata nei tratti maggiormente dissestati, invece, si prevedono interventi di rifacimento completo che consisteranno in:

- demolizione completa del manto stradale in conglomerato bituminoso;
- successivo livellamento e riprofilatura con trasporto a discarica autorizzata dei materiali di risulta;
- realizzazione della fondazione stradale costituita da uno strato di circa cm. 40 di misto granulare stabilizzato sul quale stendere un successivo strato di materiale arido fino tipo 2/3 per uno spessore di circa cm 10. I materiali anzi detti saranno costipati per strati con rullo compattatore meccanico al fine di realizzare una fondazione solida.
- stesura del conglomerato bituminoso a formare il manto stradale. Tale manto sarà costituito da uno strato di collegamento (binder) di spessore pari a cm 5 e da uno strato di usura (tappetino) dello spessore di cm 3.

10. Installazione dell'impianto di illuminazione e segnaletica orizzontale e verticale

L'intervento di riqualificazione dell'impianto di illuminazione pubblica è stato elaborato non solo dal punto di vista tecnico/economico ma anche sulla base della qualità dell'illuminazione e della gestione dell'impianto di illuminazione fornita e sulla mitigazione degli impatti ambientali. I corpi illuminanti previsti, costituiti da apparecchi ad illuminazione diretta a led, sono in totale 96 ed equamente distribuiti tra i due Comuni coinvolti. L'aumento della condizione di sicurezza è garantito anche dall'aggiunta della segnaletica sia orizzontale che verticale.

3.2. Natura e fini del progetto

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- regolarizzare il deflusso delle acque di ruscellamento e completare con opere accessorie di sicurezza;
- messa in sicurezza da frane e rischio idraulico e intervenire sulle criticità della rete in relazione alla stabilità statica e sismica;
- potenziare i punti di accesso alle reti viarie principali
- rifacimento completo del manto stradale

3.3. Breve descrizione del sito

Le opere di progetto ricadono sul versante montano dei Monti Picentini e quindi nei siti della rete Natura 2000 "Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia" e "Picentini".

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat".

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome. Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC), previsti dalla direttiva "Habitat"; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I siti in questione nel dettaglio sono:

- **SIC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”**

Estensione	143.07 km ²
Localizzazione centro	Long. 15.21673 - Lat. 40.78180
Regione	Campania
Province	SA/AV
Codice Natura 2000	ZSC - IT8050052
Regione biogeografica	Regione biogeografica Mediterranea

Il S.I.C. ha una superficie di 14.307,4 ha ed i tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- N09: Praterie aride, steppe (30%)
- N16: Boschi di latifoglie decidue (20%)
- N19: Boschi misti (15%)
- N08: Brughiere, macchie e garighe, frigane (15%)
- N21: Aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%)
- N23: Altri terreni (includono città, villaggi, strade, terreni abbandonati, siti industriali...) (4%)
- N22: Rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (4%)
- N15: Altri terreni arabili (1%)
- N06: Corpi d'acqua interni (acque stagnanti, acque correnti) (1%)

Tale sito è descritto dal Settore Ecologia della Regione Campania come “Catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica. Presenza di torrenti.”

È caratterizzato da rappresentativi esempi di praterie xerofile, presenza di foreste di caducifoglie, faggete in quota, interessanti comunità di Anfibi, Rettili e Chiroterti ed è importante l'avifauna. Inoltre vi è la presenza del Lupo.

- **ZPS “Picentini”**

Estensione	637.28 km ²
------------	------------------------

Localizzazione centro	Long. 14.998002 - Lat. 40.707138
Regione	Campania
Province	SA/AV
Codice Natura 2000	ZPS - IT8040021
Regione biogeografica	Regione biogeografica Mediterranea

Lo Z.P.S. ha una superficie di 63.728 ha ed i tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- N16: Boschi di latifoglie decidue (20%)
- N19: Boschi misti (20%)
- N08: Brughiere, macchie e garighe, frigane (10%)
- N23: Altri terreni (includono città, villaggi, strade, terreni abbandonati, siti industriali...) (5%)
- N21: Aree non forestali coltivate con piante legnose (compresi frutteti, boschetti, vigneti, praterie) (10%)
- N22: Rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)
- N09: Praterie secche, steppe (20%)
- N06: Corpi d'acqua interni (acque stagnanti, acque correnti) (10%)

Tale sito è descritto dal Settore Ecologia della Regione Campania come “Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo”

È caratterizzato da popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di *Pinus nigra*. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di *Canis lupus*), gli anfibi ed i rettili.

I rischi dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.

3.4. Complementarità con altri progetti

Allo stato attuale non si riscontrano progetti in essere complementari con quello in oggetto di Valutazione di Incidenza.

3.5. Durata della realizzazione del progetto

La durata relativa alle attività di cantiere necessarie per la realizzazione del progetto è stata calcolata in 160 giorni naturali e consecutivi (circa cinque mesi).

Una particolare attenzione sarà dedicata alla calendarizzazione dei lavori di realizzazione delle coltivazioni, all'interno dell'area SIC, allo scopo di tenere nella debita considerazione le particolari esigenze della fauna presente in essa.

A tal fine i tempi di esecuzione del progetto saranno quantificati ed organizzati anche in funzione di specifiche necessità connesse al ciclo biologico e riproduttivo delle specie presenti.

Si provvederà, ad esempio, ad organizzare la successione delle fasi lavorative in modo da non fare coincidere attività particolarmente rumorose con i periodi di riproduzione degli animali.

3.6. Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del SIC e della ZPS

Dalla descrizione delle caratteristiche del progetto è possibile definire gli aspetti fondamentali legati alla realizzazione e gestione delle opere progettuali che possono produrre impatti sulle caratteristiche salienti dell'area protetta. Vengono così individuati i fattori progettuali potenzialmente rischiosi per il SIC e la ZPS, opportunamente divisi nella fase di cantiere, relativamente alle attività necessarie alla realizzazione delle opere, e in quella di gestione, per le attività necessarie per il funzionamento delle medesime.

- **INTERVENTI RICADENTI NELL'AREA SIC E NELL'AREA ZPS**

- Pulizia di cunette e canali esistenti
 - L'intervento manutentivo proposto, di natura superficiale, è finalizzato ad eliminare gli ostacoli al deflusso delle acque meteoriche al fine di ripristinare la relativa funzionalità. La pulizia, in particolare, prevede la rimozione dei rifiuti solidi e della vegetazione e il successivo lavaggio per il ripristino dell'intera sezione di deflusso in modo da garantire il regolare scorrimento delle acque e il conseguente miglioramento delle condizioni di sicurezza relative al rischio idraulico.
- Pulizia della scarpata
 - Le scarpate stradali sono da considerarsi parte della strada e, in quanto tali devono essere regolarmente oggetto di intervento di manutenzione allo scopo di

assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità e della circolazione veicolare e pedonale. La corretta pulizia delle scarpate (eliminazione della vegetazione infestante, di terra e materiale di deposito), difatti, consente non solo il libero transito dei veicoli ma evita anche l'occultamento della vista in corrispondenza delle intersezioni stradali rendendo, quindi, la circolazione più sicura.

- **INTERVENTI RICADENTI NELL'AREA SIC**

- Realizzazione di cunette e rifacimento e/o realizzazione delle zanelle
 - È prevista la posa in opera di una nuova cunetta e del rifacimento e/o realizzazione di zanelle in modo da garantire in più tratti il corretto allontanamento delle acque lungo il confine stradale. In particolare, per le nuove sono previsti elementi gettati in opera di larghezza pari a 40cm, il rifacimento, invece, tramite utilizzo di malta tissotropica fibrorinforzata a ritiro compensato resistente ai solfati per il risanamento del calcestruzzo.
- Ripristino delle gabbionate esistenti
 - Al fine di garantire la corretta funzionalità dei gabbioni già presenti ne è previsto il loro ripristino tramite il recupero dei vecchi gabbioni danneggiati o dissestati, ossia: integrazione del pietrame mancante o cucitura della rete nei punti di discontinuità, oltre alla rimozione del materiale di frana per il ripristino dello stato dei luoghi. La loro sistemazione agisce sulla criticità del tratto in relazione sia alla stabilità statica e sismica che al rischio da frana, essendo l'opera di sostegno in questione in grado di opporsi ad assestamenti e/o cedimenti causati o da fenomeni franosi o da scosse sismiche.
- Installazione della barriera di sicurezza
 - L'installazione di una barriera di sicurezza in acciaio zincato a caldo di categoria N2, consente di migliorare le condizioni di sicurezza attuali del tratto stradale oggetto di intervento, soprattutto nei punti più critici in cui è particolarmente necessario assicurare il contenimento dei veicoli che dovessero tendere alla fuoriuscita dalla carreggiata.

Risulta evidente come le fasi realizzative ricadenti all'interno dell'area SIC dell'area ZPS sono caratterizzate principalmente da interventi di manutenzione straordinaria.

L'individuazione di fattori consente di definire quali effetti essi possono avere sull'equilibrio dell'ecosistema circostante. Si tratta di un passaggio fondamentale ai fini della valutazione di incidenza delle nuove opere, ai sensi dell'art. 6 (par. 3 e 4) della Direttiva Habitat.

Infatti, il confronto tra fattori di impatto e obiettivi di conservazione delle specie presenti nel SIC e nella ZPS permetterà di precisare se e in quali termini la realizzazione degli interventi previsti possano compromettere la qualità dell'area protetta.

Gli effetti così individuati sono aggregati in due categorie:

Effetti principali ed Effetti temporanei o secondari.

Effetti principali

- Alterazione fisica dell'ambiente
- Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
- Aumento della pressione antropica
- Generazione di rumori
- Produzione ed abbandono di rifiuti
- Inquinamento dovuto ai motori delle imbarcazioni
- Impatto visivo e paesaggistico

Effetti temporanei

- Vibrazioni

Tali effetti, opportunamente valutati, sia in rapporto agli obiettivi di conservazione delle specie presenti che alle misure di mitigazione previste in fase progettuale, permetteranno di esprimere un giudizio di merito relativo a quella che viene definita la Valutazione appropriata del progetto.

4. IL SIC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” e la ZPS “Picentini”

4.1. La Banca Dati di Natura 2000

Come già descritto in precedenza, la direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri allo scopo di individuare, proporre, designare i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Uno dei passaggi di questa metodologia prevede la trasmissione di una lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) alla Commissione Europea, compilando per ogni sito individuato, una scheda standard [il “*Formulario Standard Natura 2000 per Zone di Protezione Speciale (ZPS), per zone proponibili per una identificazione come Siti d’importanza Comunitaria (SIC) e per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*”] completa di cartografia.

L'Italia ha individuato le aree proponibili come SIC, nel proprio territorio nazionale, attraverso il programma "Bioitaly" (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994) stipulato tra il Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura, e le Regioni e Province Autonome.

Per facilitare la gestione e la consultazione dei dati relativi ai pSIC presenti sul territorio nazionale, è stata creata una banca dati informatizzata (la Banca Dati di Natura 2000) che, insieme ai formulari cartacei Natura 2000 e alle relative cartografie, sono disponibili presso le Amministrazioni regionali competenti e presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente.

Quest’ultimo ha curato la messa in rete dei dati relativi alla banca dati Natura 2000 organizzandoli in una serie di file che contengono tutte le informazioni indispensabili per la descrizione di un pSIC o di una ZPS.

La banca dati è divisa in 10 sezioni ognuna della quali fornisce una serie di informazioni specifiche, come descritto nel box della pagina successiva.

La banca dati Natura 2000 del Ministero dell’Ambiente

Codici NUT: lista dei codici relativi alle Regioni e province italiane come definite da Eurostat nel sistema di codifica NUTS (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche). Questi codici sono stati convenzionalmente usati per la costruzione del codice sito Natura 2000.

Identificazione sito: vengono riportate alcune informazioni relative all’individuazione e identificazione del sito. Per ogni sito sono riportati i seguenti dati:

Tipo sito: codice di un solo carattere che esprime le possibili relazioni tra i siti classificati come SIC e Z.P.S.

Schema Codice Tipo Sito: relazioni territoriali tra le aree SIC e le ZPS.

Codice del sito: rappresenta il codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.

Data di compilazione: corrisponde alla prima data di compilazione del formulario Natura 2000.

Data di aggiornamento: corrisponde alla data più recente di aggiornamento dei dati contenuti nel formulario Natura 2000.

Data di designazione del sito come Z.P.S.: data di designazione del sito come Z.P.S.

Area: superficie in ettari del sito.

Lunghezza: dato relativo alla lunghezza del sito espressa in chilometri.

Regione Biogeografica: dato relativo all'appartenenza del sito rispetto alla cartografia ufficiale delle regioni biogeografiche di riferimento per i siti Natura 2000.

Habitat Natura 2000: vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva.

Classi di habitat: dato relativo alla indicazione della divisione del sito in classi generali di habitat.

Piante: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di piante in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.

Invertebrati: per ogni sito contenuto in banca dati, vengono riportate le informazioni relative alle specie di invertebrati in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.

Pesci: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Pesci in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.

Anfibi e Rettili: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Anfibi e Rettili, in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.

Uccelli: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Uccelli, in esso segnalate, inserite in allegato I della Direttiva Uccelli.

Mammiferi: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Mammiferi in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.

4.2. Descrizione e localizzazione del SIC



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

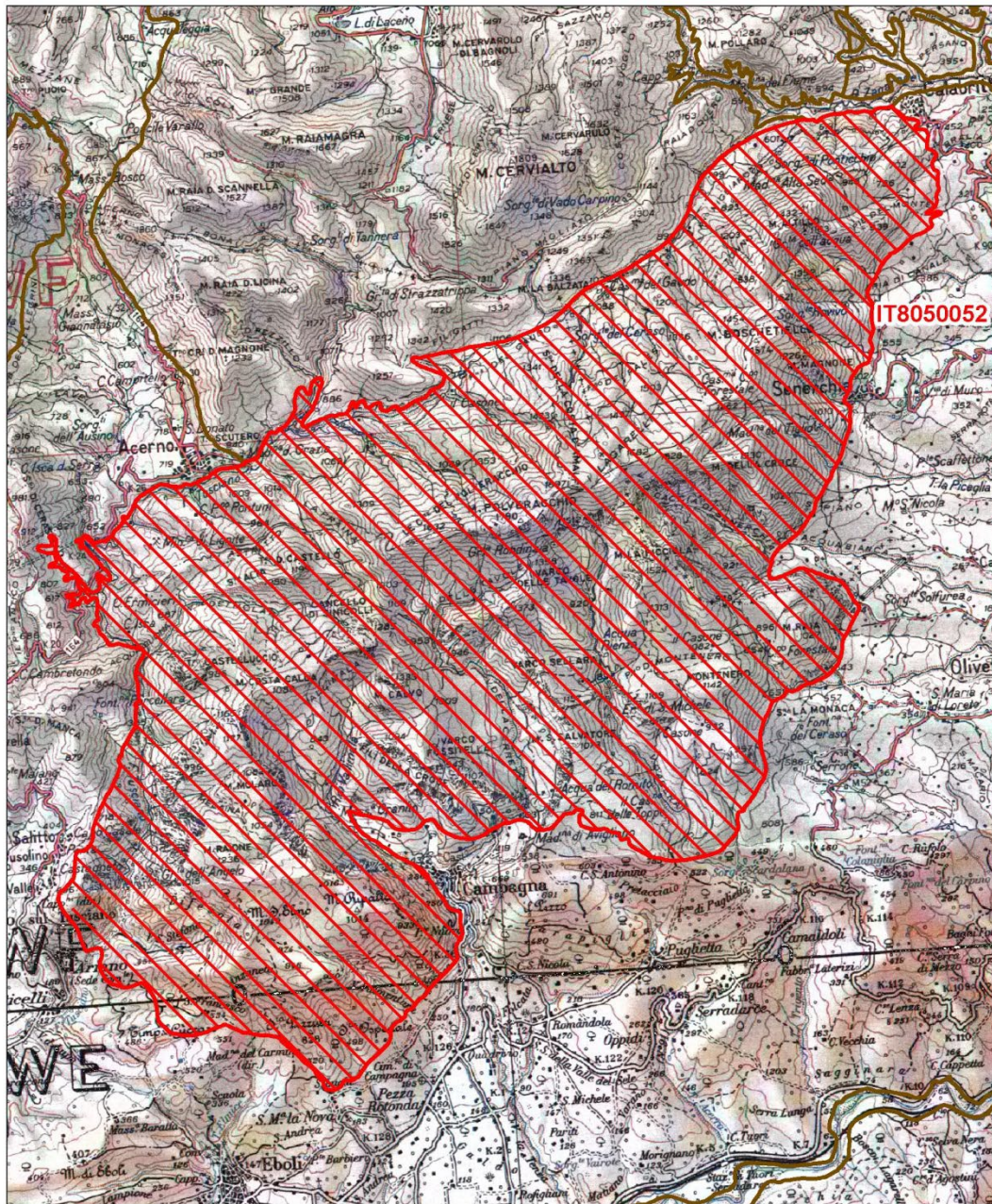


Regione: Campania

Codice sito: IT8050052

Superficie (ha): 14307

Denominazione: Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Sene



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

Legenda

 sito IT8050052

 altri siti

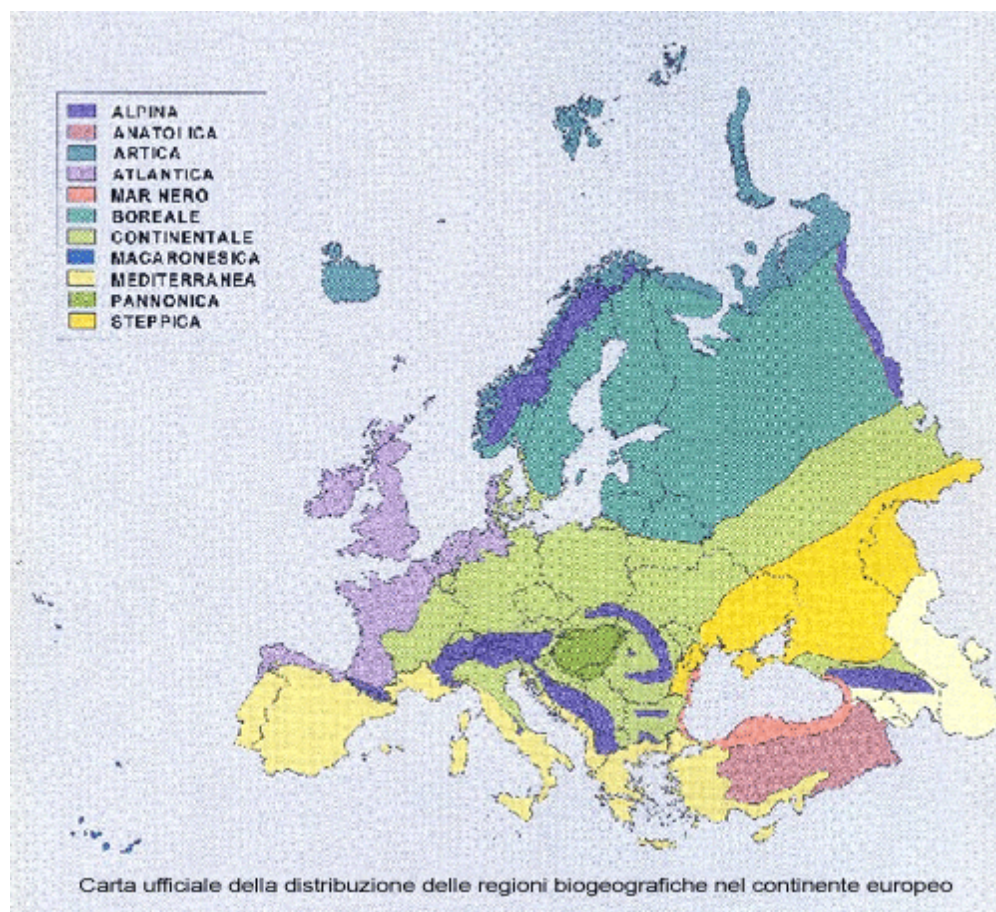
Base cartografica: IGM 1:100'000



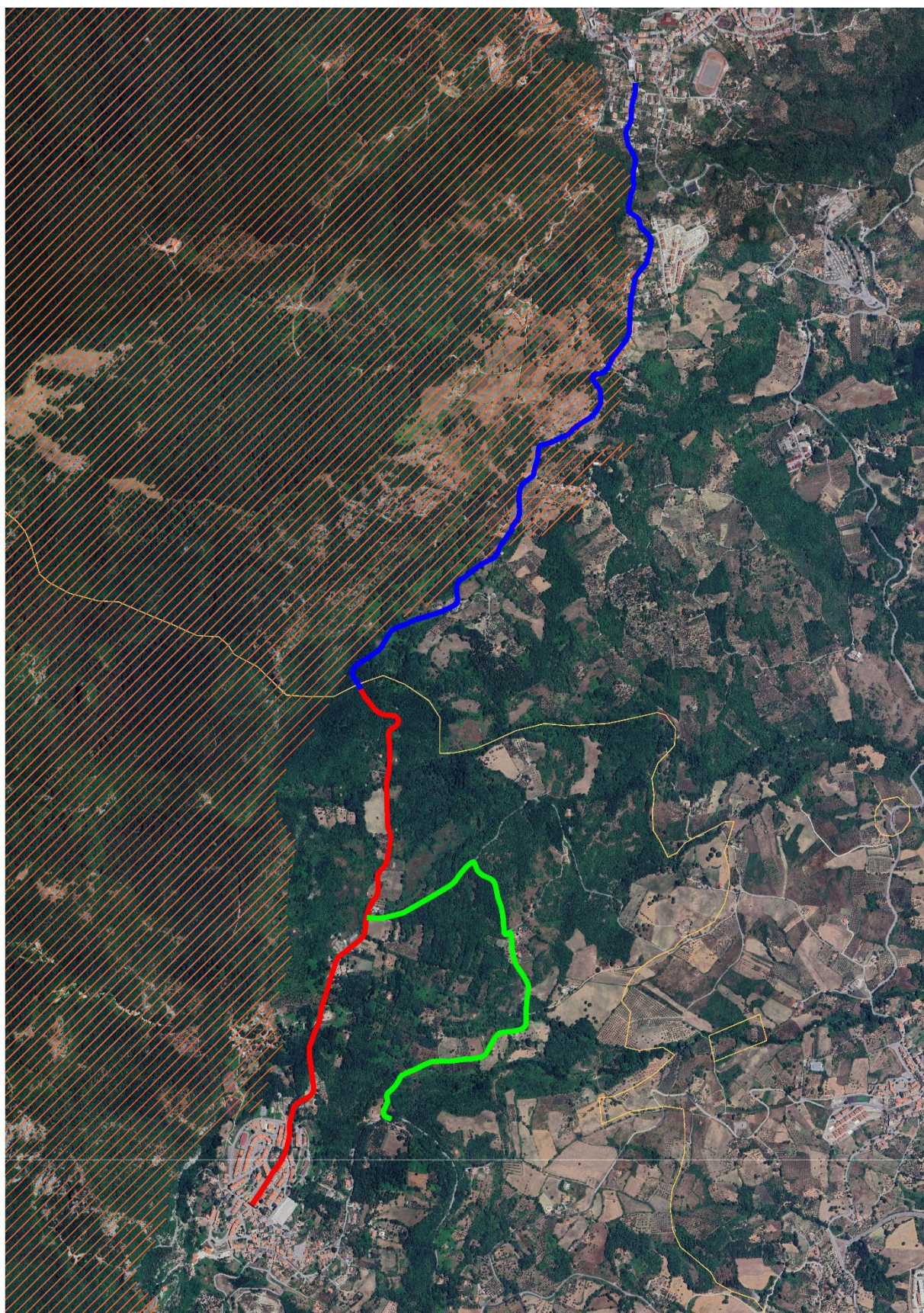
Il sito in oggetto, denominato “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” e identificato all’interno della Rete Natura 2000 con il codice IT8050052.

Il sito appartiene alla regione bio-geografia mediterranea ed ha come regione amministrativa la Campania, individuata dal seguente codice NUTS level 2 (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche): ITF3.

La percentuale di copertura del sito all’interno della Regione Campania è del 100%.



L'area oggetto di intervento è:



4.2. Descrizione e localizzazione della ZPS



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania

Codice sito: IT8040021

Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013

0 3 6 Km

Scala 1:250.000

Legenda

 sito IT8040021

 altri siti

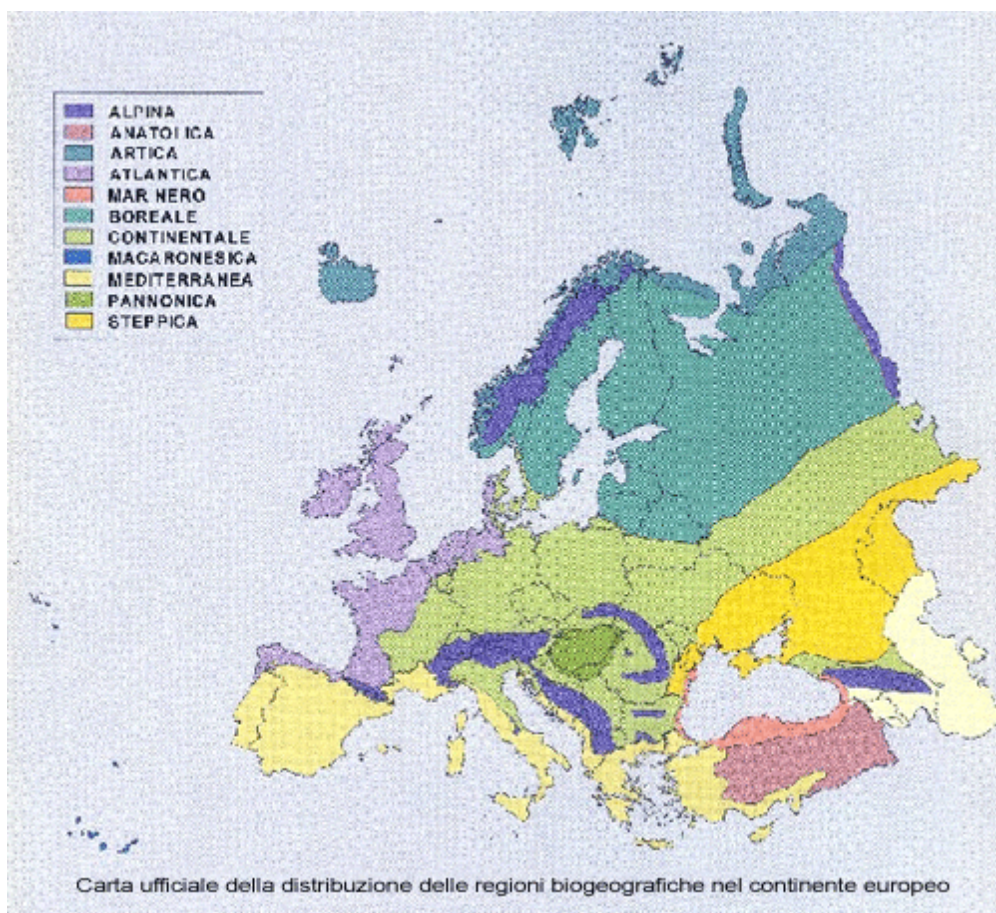
Base cartografica: De Agostini 1:250'000



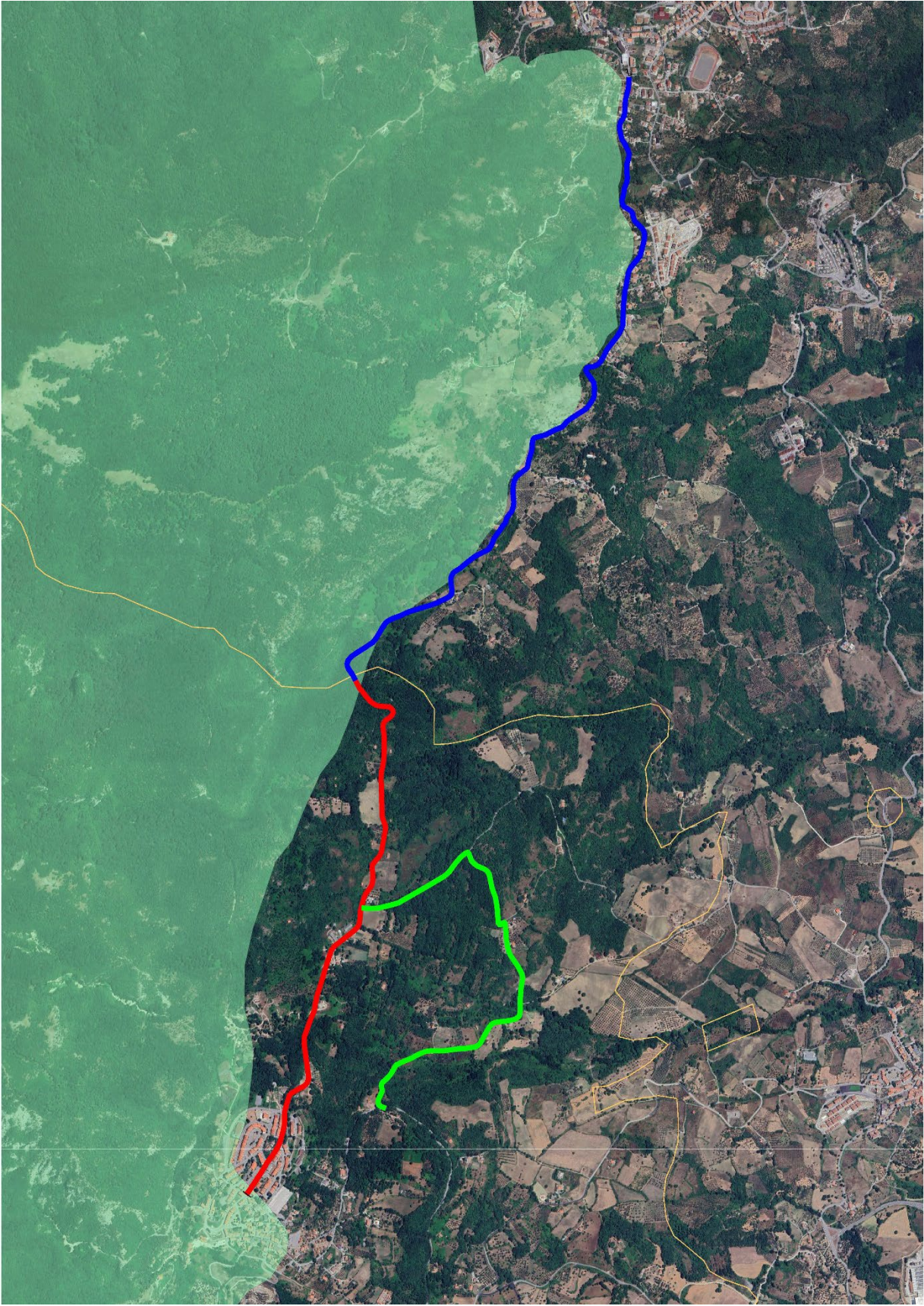
Il sito in oggetto, denominato “Picentini” e identificato all’interno della Rete Natura 2000 con il codice IT8040021.

Il sito appartiene alla regione bio-geografia mediterranea ed ha come regione amministrativa la Campania, individuata dal seguente codice NUTS level 2 (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche): ITF3.

La percentuale di copertura del sito all’interno della Regione Campania è del 100%.



L'area oggetto di intervento è:



5. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PROGETTO

5.1. Definizione dei criteri per la valutazione di incidenza del progetto

La metodologia per la valutazione di incidenza relativa al progetto in esame è stata selezionata considerando documenti ed indicazioni in materia realizzati dalla Commissione Europea. Dopo l'emanazione, infatti, della Direttiva Habitat, la Commissione europea ha reso disponibili alcuni documenti tesi a facilitare la comprensione della meccanica della Direttiva stessa.

Il Servizio Conservazione della Natura della DG XI ha ritenuto opportuno, inoltre, fornire degli orientamenti precisi per interpretare alcuni concetti chiave che figurano all'interno della Direttiva 92/43; in particolare, l'articolo 6, che riveste una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000, è stato analizzato nel documento *“La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE”* del 1999 (MN2000).

Quest'ultimo rappresenta il punto di partenza per l'interpretazione dei concetti fondamentali menzionati nella Direttiva Habitat a proposito della valutazione di incidenza.

Nel novembre 2001 la Commissione ha reso disponibile un ulteriore documento di approfondimento dell'art.6 dal titolo *“Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE”*.

Il presente studio fa riferimento, fermo restando il contesto della Direttiva e della legislazione nazionale in materia di valutazione di incidenza, alla metodologia suggerita da quest'ultimo documento.

Questa metodologia prevede che le valutazioni richieste dall'art. 6 siano realizzate per livelli:

Livello I: screening

Livello II: valutazione appropriata

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa

A conclusione di ciascun livello viene valutata la necessità di procedere o meno al livello successivo. Per ciascuno dei livelli che sarà necessario analizzare verrà, quindi, predisposto un sistema a formulari al fine di incrementare la trasparenza, l'obiettività e la versatilità d'impiego dei dati raccolti, oltre a dimostrare così di applicare il principio precauzionale.

Ciascuna fase sarà conclusa con un verbale o matrice che documenti le valutazioni effettuate.

In riferimento al presente studio di incidenza, si è ritenuto opportuno non procedere oltre il I livello (Screening), in quanto giudicato esaustivo della situazione analizzata (Vedi schema successivo).

5.2. Livello I: lo Screening

Il primo livello, quello relativo allo screening, è caratterizzato dal processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, e dalla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.



In altre parole, in questo livello si analizza la possibile incidenza che il progetto può avere sul SIC in oggetto, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati rilevanti o meno.

Tale valutazione consta, come si evince anche dallo schema precedente, di quattro fasi:

- A. Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito
- B. Descrivere le caratteristiche del progetto
- C. Descrivere le caratteristiche del SIC
- D. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Allo scopo di attuare in maniera sistematica ed oggettiva l'esame della significatività del progetto nei confronti del SIC, secondo quanto previsto dalla *Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*, si è ritenuto, inoltre, opportuno utilizzare, per ogni fase dello screening, una serie di matrici e di checklist le cui indicazioni saranno riassunte nella **Matrice dello Screening**.

5.3. Relazione del progetto con la gestione del sito

Nel documento della Commissione "La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat" è chiaramente indicato che, affinché un progetto possa essere considerato "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre il termine "direttamente" si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività.

Alla luce di tali considerazioni si può affermare che il progetto in esame, non si configura come un progetto direttamente connesso alla gestione del sito in oggetto.

5.4. Descrizione del progetto

La descrizione del progetto relativo è riportata nel capitolo 3. Sono state definite, in particolare, la tipologia delle opere, la loro esatta collocazione nel contesto del SIC, la complementarietà con altri piani o progetti ed i fattori che potenzialmente potrebbero produrre effetti significativi sul sito.

Sulla base di tali indicazioni è stato possibile determinare se e in quale misura la realizzazione del progetto può incidere negativamente sulla conservazione del sito.

Anche le conclusioni relative a questa fase sono state debitamente riportate nella **Matrice dello Screening**.

5.5. Caratteristiche del sito

La definizione delle caratteristiche del sito è indispensabile al fine di identificare gli impatti che alcuni aspetti fondamentali del progetto possono produrre sulle caratteristiche salienti dell'area protetta.

A tale scopo si è reso necessario descrivere, oltre alla componente puramente *fisica* del sito (dimensione, localizzazione, ecc.), le caratteristiche ecologiche relative alla fauna e alla flora presenti al suo interno.

In questo modo è stato possibile determinare gli obiettivi di conservazione delle specie presenti, essenziali ai fini della valutazione di incidenza del progetto, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

5.6. Valutazione della significatività

Questa fase prevede la verifica della significatività dell'impatto del progetto in esame rispetto alle esigenze di conservazione e di salvaguardia del sito.

A tale scopo si è resa necessaria l'adozione di un set di indicatori, che possiamo definire di perturbazione e degrado, al fine di rendere possibile una valutazione della significatività dell'incidenza dei potenziali cambiamenti che potrebbero intervenire nell'area del SIC in seguito alla realizzazione del progetto.

La valutazione della significatività presuppone, pertanto, l'esistenza di appropriati studi di riferimento che siano in grado di definire lo stato dell'ambiente nell'area del progetto prima della sua realizzazione, anche tramite l'ausilio di carte topografiche e fotografie aeree che possono servire per stabilire se si sono verificati cambiamenti sostanziali nella topografia della zona.

Nel caso del SIC "Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia" non è stato ancora elaborato un documento che sia in grado di fornire delle indicazioni "di partenza" a proposito della consistenza e delle caratteristiche delle specie presenti, piuttosto che della qualità degli habitat più importanti.

Per tali ragioni, gli indicatori selezionati in questa fase sono stati identificati sulla scorta di un'indagine eseguita su casi analoghi ed in base allo studio dei potenziali effetti del progetto sull'area protetta, così come definiti nei paragrafi precedenti.

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>
Frammentazione	<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>
Perturbazione	
Densità della popolazione	<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>
Qualità dell'ambiente	<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>

Non potendo, alla luce delle considerazioni espresse in precedenza, applicare alcuni degli indicatori individuati per mancanza dei dati di riferimento, sarebbe opportuno, da parte dell'Ente gestore dell'area protetta, predisporre appropriati studi e rilievi sul campo al fine di definire una base dati obiettiva da utilizzare per la valutazione dei potenziali impatti di piani o progetti che potrebbero essere realizzati nell'area (censimento generale della flora e/o fauna, studi su piante e habitat, ecc.).

5.7. Esito della Valutazione della significatività

Allo scopo di definire i *limiti* del concetto di significatività di un determinato impatto, è necessario chiarire i concetti di perturbazione e degrado ai quali si accennava nel paragrafo precedente.

In linea generale è possibile affermare che:

- ☐ Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.
- ☐ Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado.
- ☐ Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.
- ☐ Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.
- ☐ Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Sulla base di queste precisazioni e delle informazioni, l'impatto del progetto sul SIC, in termini di significatività determinata a partire dagli indicatori individuati nel paragrafo precedente, può essere valutato prendendo in considerazione tre livelli di giudizio:

- ☐ **non significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul SIC;
- ☐ **poco significativo:** relativamente all'indicatore considerato, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto;
- ☐ **significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, può avere delle incidenze sul SIC che richiedono la predisposizione di particolari misure di mitigazione.

Questa l'analisi dei singoli indicatori:

- ☐ **Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito:** l'area di intervento è da considerarsi localizzata, trattandosi della sola parte superiore del vallone VATTONE e, pertanto, si può considerare come area interessata pari a millesimi di percentuale dell'estensione complessiva del SIC, che è pari a 14307 ettari.

Nell'area di progetto, inoltre, non sono segnalati esemplari di habitat prioritari per cui è possibile concludere che relativamente all'indicatore considerato, l'impatto del progetto può essere considerato **non significativo**.

☐ **Grado di frammentazione e di perturbazione:** i rischi di un'eventuale frammentazione dell'area protetta potrebbero derivare da un'eccessiva "espansione" dell'intervento progettuale, che nel nostro caso risulta localizzato. Il pericolo relativo alla perturbazione delle specie nel caso in esame risulta legato, nella fase di gestione, alla manutenzione programmata dei manufatti; nella fase di realizzazione del progetto all'esecuzione delle operazioni di scavo e di realizzazione dei manufatti quasi esclusivamente con tecniche di ingegneria naturalistica nel periodo in cui il livello di disturbo per le specie è elevato. Ne consegue che, relativamente a questo indicatore, l'impatto che il progetto potrebbe avere sul SIC è da considerarsi **poco significativo**.

☐ **Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie:** l'incidenza che potrebbe avere la realizzazione del progetto sulle specie e sugli habitat protetti del SIC, come precedentemente valutato, progetto può essere considerato **non significativo**.

☐ **Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo:** relativamente a questo indicatore le probabilità di impatto del progetto sul SIC è da considerarsi **non significativo**.

La tabella successiva riassume le considerazioni circa la valutazione di significatività dell'impatto del progetto sul SIC.

Indicatore	Giudizio sulla significatività dell'impatto del progetto sul SIC
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>	Non significativo
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>	poco significativo
<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>	Non significativo
<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>	Non significativo

5.8. Conclusioni della fase di Screening

La conclusione della fase di screening viene descritta, secondo quanto previsto dalla guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, nella *Matrice di screening*. Scopo di questa matrice è quello di fornire un quadro completo e facilmente comprensibile sia dell'oggetto del presente studio di incidenza ambientale che degli esiti delle valutazioni effettuate.

Matrice di screening	
Breve descrizione del progetto	Il progetto in questione riguarda i lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione della strada di collegamento Calabritto-Senerchia, in particolare, il completamento e il miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione di parte della Via Antonio Gramsci ricadente nel Comune di Calabritto, dell'intera Strada Comunale Senerchia - Calabritto (Contrada Piedelmonte, Contrada Arenaccia, Contrada Bosco, Contrada Maggese), di parte della Via Castagni del Comune di Senerchia e del tratto ricadente nella Contrada Bosco che collega la Strada Comunale in questione alla Strada Provinciale 92. L'obiettivo principale è quello di migliorare le condizioni di deflusso del traffico e di sicurezza della rete stradale tramite opportuni interventi di manutenzione, considerato lo stato di degrado e incuria in cui si trova. Le azioni previste consentono di ridurre l'incidentalità, di occuparsi della messa in sicurezza da frane e rischio idraulico, di intervenire sulle criticità della rete in relazione alla stabilità statica e sismica e, infine, di riqualificare l'asse viario principale. Nonostante gli obiettivi prefissati il progetto riguarda principalmente la riqualificazione di una strada intercomunale esistente con completamento delle opere accessorie necessarie al convogliamento delle acque meteoriche di ruscellamento. Come già descritto nei paragrafi precedenti, gli interventi in progetto, ricadenti nell'area SIC <i>Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia</i>, e nell'area ZPS <i>Picentini</i> sono esclusivamente interventi di manutenzione straordinaria.
Breve descrizione dei siti Natura 2000	Il sito SIC ricade nella Catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica con presenza di torrenti. È caratterizzato inoltre da popolamenti vegetali tra i più rappresentativi esempi di praterie xerofile con presenza di foreste di caducifoglie, faggete in quota,

	interessanti comunità di Anfibi, Rettili e Chiroterti ed è importante l'avifauna. Inoltre vi è la presenza del lupo. Il sito ZPS è descritto dal Settore Ecologia della Regione Campania come "Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo" E' caratterizzato da popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili. I rischi dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo.
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del progetto che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	Trattandosi per lo più di interventi di riqualificazione della sede stradale con completamento delle opere accessorie, si può ritenere pari a zero l'impatto sul paesaggio. L'incidenza che l'intervento avrà sulle componenti ambientali può essere valutata con riferimento alla sola fase transitoria di cantiere che dureranno il tempo necessario alla realizzazione dei lavori.
Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: - dimensioni ed entità - superficie occupata - distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito ▣ fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.) - emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria) - dimensioni degli scavi - esigenze di trasporto - durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc. - altro	Non si riscontrano particolari problematiche legate ai seguenti fattori: alle dimensioni dell'opera, essendo esse molto ridotte rispetto a quelle del SIC e della ZPS; al fabbisogno di risorse naturali, non verranno, infatti, utilizzate risorse naturali da reperirsi all'interno del SIC e della ZPS; alla necessità di smaltimento dei rifiuti, in quanto il terreno proveniente dagli scavi sarà tutto riutilizzato, in sito e minima parte a discarica autorizzata.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - una riduzione dell'area dell'habitat; - la perturbazione di specie fondamentali;	1. Premesso che l'intervento in esame, per le sue peculiarità, non perviene ad una riduzione dell'area dell'habitat, in ogni caso il rapporto tra l'area dell'intervento e quella del SIC e della ZPS è approssimabile allo 0%.

- la frammentazione del habitat o della specie; - la riduzione nella densità della specie; - variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); - cambiamenti climatici.	Nell'area oggetto di intervento, inoltre, non è segnalata la presenza di habitat prioritari. 2. La variazione negli indicatori chiave del valore di conservazione delle specie è da ritenersi positiva, in quanto tra gli obiettivi del progetto vi è la sola riqualificazione della strada esistente.
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito; - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito.	Il rischio principale attiene essenzialmente al disturbo arrecato alle specie nel periodo di riproduzione, che nel corso del tempo potrebbe provocare una diminuzione della popolazione, cui si ovvierà, annullandola, con opportuna programmazione degli interventi di manutenzione. Il periodo di inizio dei lavori sarà valutato in maniera corretta.
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita; - frammentazione; - distruzione; - perturbazione; - cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.).	1. Non si ritiene di dare indicatori specifici in quanto le uniche attività che interferiscono con l'eco-sistema sono quelle di cantiere che sono ritenute completamente reversibili.
Conclusioni della fase di screening	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	<i>Sulla base delle valutazioni espresse in precedenza è possibile escludere la probabilità che la realizzazione del progetto possa produrre effetti significativi sul SIC e sulla ZPS.</i>

6. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

L'incidenza generata dal progetto: LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RIQUALIFICAZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO CALABRITTO-SENERCHIA **non è da considerarsi significativa.**

Infatti, è opportuno ricordare che le norme internazionali definiscono significativa l'incidenza che:

- modifica (frammenta, altera il ciclo naturale o il sistema idrogeologico) distrugge o isola un'area con habitat importanti per la sopravvivenza della specie;
- introduce specie invasive in un importante habitat;
- danneggia seriamente il ciclo di vita (procreazione, nutrizione, migrazione o stanzialità) di una porzione ecologicamente rilevante di flora e fauna.

E' stata tuttavia individuata la possibilità di alcune interferenze delle opere, **limitatamente al periodo di cantiere**, su determinate specie migratorie di cui alla Direttiva 79/409/CEE. Dette interferenze sono da ritenersi trascurabili se rapportate alla durata delle operazioni di cantiere.

Alla luce di tali considerazioni è possibile riassumere le conclusioni della valutazione di incidenza del progetto ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, secondo lo schema riportato nella pagina successiva.

Sintesi delle valutazioni previste dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4	
Informazioni dettagliate del progetto e delle agenzie ed organismi coinvolti	
Indicare la denominazione del progetto ed una breve descrizione	Il progetto in questione riguarda i lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione strada di collegamento Calabritto-Senerchia, in particolare, il completamento e il miglioramento delle condizioni di sicurezza della circolazione di parte della Via Antonio Gramsci ricadente nel Comune di Calabritto, dell'intera Strada Comunale Senerchia - Calabritto (Contrada Piedelmonte, Contrada Arenaccia, Contrada Bosco, Contrada Maggese), di parte della Via Castagni del Comune di Senerchia e del tratto ricadente nella Contrada Bosco che collega la Strada Comunale in questione alla Strada Provinciale 92. L'obiettivo principale è quello di migliorare le condizioni di deflusso del traffico e di sicurezza della rete stradale tramite opportuni interventi di manutenzione, considerato lo stato di degrado e incuria in cui si trova. Le azioni previste consentono di ridurre l'incidentalità, di occuparsi della messa in sicurezza da frane e rischio idraulico, di intervenire sulle criticità della rete in relazione alla stabilità statica e sismica e, infine, di riqualificare l'asse viario principale. Nonostante gli obiettivi prefissati il progetto riguarda principalmente la riqualificazione di una strada intercomunale esistente con completamento delle opere accessorie necessarie al convogliamento delle acque meteoriche di ruscellamento. Come già descritto nei paragrafi precedenti, gli interventi in progetto, ricadenti nell'area SIC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia, e nell'area ZPS Picentini sono esclusivamente interventi di manutenzione straordinaria.

Indicare la denominazione, il numero di codice di Natura 2000 e la descrizione del sito	Nome: Picentini Codice sito: IT8040021 Tale sito è descritto dal Settore Ecologia della Regione Campania come “Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo” E’ caratterizzato da popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili. I rischi dovuti principalmente all'intenso allevamento di bestiame, sviluppo rete stradale, pressione antropica per turismo. Nome: Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia. Codice sito: IT8050052 Tale sito ricade nella Catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica con presenza di torrenti. È caratterizzato inoltre da popolamenti vegetali tra i più rappresentativi esempi di praterie xerofile con presenza di foreste di caducifoglie, faggete in quota, interessanti comunità di Anfibi, Rettili e Chiroterti ed è importante l'avifauna. Inoltre vi è la presenza del lupo.
Elencare le agenzie e gli altri organismi consultati ai fini delle valutazioni	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura
Elencare i documenti e le relazioni di valutazione, indicandone gli autori	- AGOSTINI R., 1981 - Contributo alla conoscenza della distribuzione della betulla (Betula pendula Roth) nell'Appennino centro-meridionale e in Sicilia e del suo significato fitogeografico. Studi Trentini Sci. Nat., Acta Biologica, 58: 41-48. - LA VALVA V., MORALDO B., RICCIARDI M. & CAPUTO G., 1987-88. Appunti di floristica meridionale. Delpinoa, N.S. 29-30:107-115. - LA VALVA V., RICCIARDI M. & CAPUTO G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital., 17 (1-2-3):144-154.

Elencare tutti i documenti pertinenti esaminati nel corso delle valutazioni	☐ Direttiva 79/409/CEE ☐ Direttiva 92/43/CEE ☐ Direttiva 97/62/CEE ☐ D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ☐ La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat ☐ Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. -sito miniambiente
Valutazioni condotte ai sensi dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4	
Livello I Risultati dell'identificazione preliminare e valutazione della significatività dell'incidenza	Sulla base delle valutazioni espresse nella fase di screening è possibile escludere la probabilità che la realizzazione del progetto possa produrre effetti significativi sul SIC e sulla ZPS.

Conclusioni della valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4

- Il progetto non degrada gli habitat del SIC della ZPS e non perturba le specie.
- Il progetto non produce alcuna incidenza significativa sugli habitat del SIC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” della ZPS “Picentini”.
- Il progetto non comporta alcuna perdita di habitat né minaccia l'integrità del sito, non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente.
- L'incidenza del progetto è assente per tutti gli obiettivi di conservazione.
- Il progetto garantisce nel complesso un elevato grado di compatibilità ambientale ed una accentuata coerenza con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile identificati in sede comunitaria e nazionale.